

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO

ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257

e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

dagli Erei al Golfo

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO

ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257

e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

MESSAGGIO DEL VESCOVO Il 27 settembre si celebra la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato

L'accoglienza che genera fraternità



L'«accoglienza è un atto virtuoso che mette in evidenza un modo specifico di essere cristiano». Lo dice il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana nel suo messaggio "Accogliere l'altro nella sua alterità" diffuso in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Gisana

esorta ad "imparare ad assimilare la verità sull'altro" di fronte all'«atteggiamento di razzismo, che purtroppo si intravede nelle relazioni con persone che vengono da altre culture» così che «apertura e accoglienza» assicurano «i processi della nostra relazione umana». Ma, avverte il Vescovo, «quando la menzogna, causata dal pregiudizio, si frappone nell'incontro con l'altro, il rischio di interrompere tali processi è alto».

«Lasciarci soffocare dalla menzogna - argomenta - porta non soltanto all'arresto di questi processi significativi che riguardano la nostra esistenza, ma, purtroppo, anche alla constatazione che la nostra società sta progressivamente

«tenere conto dell'alterità che lo contraddistingue, dal quale si snodano le differenze». In un ulteriore passaggio Gisana insiste perché «non possiamo eludere o sviare l'incontro con l'altro e, peggio ancora, soffocarlo sul nascere, a causa della menzogna». «Bando dunque a quelle forme di paura che distorcono l'incontro

con l'altro», prosegue invitando il cristiano a «saper attingere, considerato il mistero dell'alterità, alla somiglianza divina che ci connota assieme all'altro. Solo questa certezza trasfonde fiducia, apertura, ottimismo». «L'altro nella sua alterità è sempre uno che sperimenta qualche necessità; la più cogente è sentirsi accolto, avere la sicurezza che qualcuno lo accetti con l'amorevolezza di Dio. Questo modo di accogliere, che ci aiuta a fare propria la forma del vangelo, cioè l'essere stesso di Gesù», ancora nel testo.

«L'accoglienza - conclude - genera fraternità e la fraternità dischiude le porte alla conoscenza di Dio. È una sfida evangelica alla quale ci sottoponiamo non soltanto per verificare la nostra relazione con Dio, ma anche - ci esorta Papa Francesco nel messaggio in occasione della prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato - a «preservare la casa comune e farla somigliare sempre più al progetto originale di Dio», cioè «a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l'impegno locale, senza lasciare fuori nessuno».

Il testo integrale del messaggio è consultabile su [diocesipiazza.it](#)

MAZZARINO

Un centro di riferimento oncologico al centro della Sicilia

a pagina 2

GELA

Entro il 2021 la terapia intensiva finanziata da Eni

a pagina 3

DIOCESI

La lettera di mons. Gisana all'inizio del nuovo anno pastorale

a pagina 5

MIGRANTI

Il diario di viaggio lungo la Rotta balcanica Il reportage

a pagina 6

Rubriche

Apparecchiare la Santità Ricetta sulla contemplazione

A PAGINA 7

Auguri Don! Un'agenda per i preti diocesani

A PAGINA 5

Referendum, la vittoria bulgara del sì. I dati della Diocesi

Comune di CL	sezioni	elettori	Votanti - (percentuale)	Schede bianche	Schede nulle	Voti per il SI	Voti per il No
Butera	6/6	3.623	1.308 - 36,10%	5	7	1.072 - 82,72%	224 - 17,28%
Gela	71/71	58.920	16.722 - 28,38%	21	54	13.787 - 82,82%	2.860 - 17,18%
Mazzerano	13/13	9.404	3.279 - 34,87%	13	25	2.538 - 78,31%	703 - 21,69%
Niscemi	25/25	20.623	5.763 - 27,94%	12	20	4.841 - 84,47%	890 - 15,53%
Riesi	15/15	8.696	2.386 - 27,44%	4	8	1.971 - 83,02%	703 - 16,98%
Totale		101.266	29.458 - 29,08 %	55	114	24.209 - 82,18%	5.380 - 18,26%

Comune di EN	sezioni	elettori	Votanti - (percentuale)	Schede bianche	Schede nulle	Voti per il SI	Voti per il No
Aidone	7/7	3.790	1.076 - 28,39%	3	2	840 - 78,743%	231 - 21,57%
Barrafranca	20/20	10.359	3.243 - 31,30%	3	9	2.550 - 78,95%	680 - 21,05%
Enna	35/35	22.128	10.950 - 49,48%	17	43	7.461 - 68,36%	3.428 - 31,54%
Piazza Armerina	28/28	17.059	5.800 - 34%	10	42	4.327 - 79,30%	1.419 - 24,70%
Pietraperzia	14/14	5.453	2.207 - 40,47%	7	14	1.544 - 70,66%	641 - 29,34%
Valguarnera	12/12	6.040	2.695 - 44,62%	5	8	2.168 - 80,84%	515 - 19,16%
Villarosa	11/11	3.787	1.570 - 41,46%	2	14	1.228 - 79,02%	326 - 20,98%
Totale		68.616	27.541 - 40,13%	47	132	20.118 - 73,04%	7.210 - 26,17%
Totale Diocesi		169.882	56.999 - 33,55%	102	246	44.327 - 77,76%	12.590 - 22,08%

Il sì ha vinto al referendum costituzionale del 20 e 21 settembre sul taglio del numero dei parlamentari. Il sì ha raccolto quasi il 70 per cento dei consensi (per la

precisione, il 69,5%), il no poco più del 30 per cento (il 30,4). La vittoria del sì implica la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, secondo quanto previsto dalla

legge votata dal Parlamento (con 4 diverse votazioni, e due maggioranze diverse). Il numero dei deputati passerà dunque dagli attuali 630 a 400, quello dei senatori eletti

teggio dell'Osservatorio sui conti pubblici diretto da Carlo Cottarelli, il risparmio «netto» è più basso - 37 milioni per la Camera e 27 per il Se-

nato. A queste cifre vanno aggiunte le spese «generali» (gestione degli uffici, dalla cancelleria ai telefoni, fondi ai gruppi, ecc..) più difficili da quantificare (secondo alcune stime, si tratta di circa 30 milioni). L'affluenza definitiva nazionale è del 53,84%; un dato rilevante, anche se non era necessario raggiungere alcun quorum perché il voto fosse valido. Il sì al referendum era, almeno ufficialmente, sostenuto da quasi tutti i partiti, anche se il fronte del no si era nelle ultime settimane fatto sempre più largo e frastagliato. Di seguito riportiamo i dati del referendum che riguardano tutti i comuni della Diocesi di Piazza Armerina.

Nella tabella si potranno dunque leggere le cifre che riguardano gli aventi diritto al voto, i reali votanti e le percentuali di ogni singolo comune della provincia di Caltanissetta e di Enna di preferenze al quesito referendario.

EMERGENZA Un vigile urbano ed uno studente dell'alberghiero positivi: attivati i protocolli

Contagi covid, scoppia la psicosi



DI LILIANA BLANCO

Da uno a 20, in meno di un mese. I casi di contagio da coronavirus a Gela erano lievitati ma riguardavano per la maggior parte i giovanissimi di ritorno dalle vacanze a Malta e Spagna. Tutti in quarantena e sembrava che anche la paura fosse sopita. Ma quando si è diffusa la notizia che un vigile urbano era finito in terapia intensiva a Caltanissetta per Covid, è scoppiata di nuovo la paura. Il vigile in questione è uno fra quelli che si muove nella strada e gira fra le carreggiate, le auto, gli uffici comunali e perfino fra i seggi elettorali.

La psicosi ha preso di nuovo la popolazione. C'è chi ha individuato i bar frequentati abitualmente dai vigili urba-

ni e li ha segnalato come 'contaminati'. Per non parlare dell'allarme scoppio nelle scuole dove si pensa possano esserci persone venute in contatto con i positivi conclamati. Insomma il clima è tornato ad essere incandescente, da pandemia piena.

Il Sindaco Lucio Greco fa il punto della situazione alla luce dell'allarme Covid scattato

in città, dopo la notizia del ricovero del vigile urbano: "Una situazione che ci spinge ad intensificare l'attività di prevenzione, ma senza creare panico. In costante comunicazione con ASP e Prefettura, si sta monitorando l'evolversi della situazione e si richiede il rispetto massimo delle prescrizioni governative, mascherine in primis. Si è poi proceduto alla sanificazione del comando di Polizia Municipale e delle auto di servizio e dal momento in cui è scoppio l'allarme tutti i vigili urbani sono stati chiamati a sottoporsi al tampone. Insieme a loro anche il sottoscritto, gli assessori e gli impiegati amministrativi e della segreteria.

Tutti i dipendenti comunali sono stati sottoposti al tampone: vigili ur-

bani ed impiegati negli uffici pubblici. È stato stabilito un ritorno al principio di rotazione - continua il sindaco - perché il 50% del personale torna in regime di smart working, e ho dato mandato ai dirigenti di raddoppiare il personale per ciò che attiene l'erogazione dei servizi essenziali. Si procederà, inoltre, alla sanificazione di tutti i locali, sia aerea che di tutte le superfici degli ambienti di lavoro, così come il protocollo dell'ASP prevede. Chiamo tutti alla massima attenzione e al senso di responsabilità. Il livello di guardia ora dev'essere elevato".

Per fortuna i risultati hanno dato esito negativo: solo per tre c'erano dubbi, ma sono stati dissipati anche quelli. Poi l'allarme è scoppio nelle scuole, perché il figlio minore del Vigile è risultato positivo.

La dirigente dell'istituto Alberghiero, dove il ragazzo frequenta, di concerto con l'Asp ha chiuso la classe. Anche in quel caso sono stati effettuati i tamponi che hanno dato esito negativo. Adesso i contagiati sono 28, con due ricoverati e molti ansiosi. Allo stato attuale la fotografia su Gela è questa: ma la cronaca dei fatti si evolve quotidianamente con dati in continuo aggiornamento.

+ famiglia



"Lavoro in famiglia"

DI IVAN SCINARDO

Il titolo è preso in prestito da un progetto pensato per i figli dei collaboratori di una azienda, in provincia di Salerno. L'ideatore è un manager che ha pensato a questa esperienza formativa di diverse settimane all'interno dello stabilimento industriale che dirige, per avvicinare i giovani al mondo del lavoro. "Il progetto è iniziato quasi per gioco, dice Fabio Bove, dopo che ho invitato mio figlio a lavorare per un mese in fabbrica. Ho notato che questa esperienza ha avuto un effetto positivo sia su di lui che sui dipendenti, così ho pensato di dare questa opportunità anche ad altri ragazzi.

Abbiamo fatto un censimento tra i nostri dipendenti per raccogliere le adesioni dei loro figli con età compresa tra i 15 e i 18 anni e che non avessero concluso il percorso scolastico. Attraverso questa iniziativa abbiamo voluto dare diversi messaggi a questi ragazzi: fargli conoscere l'ambiente lavorativo del proprio genitore, svolgere un'attività con orari prestabiliti di entrata e di uscita e con una retribuzione. Siamo sempre alla ricerca di talenti ed abbiamo pensato che invece di cercarli fuori avremmo potuto guardare all'interno dell'azienda". Colpisce questa iniziativa che certamente è replicabile. "Spesso dice il dirigente aziendale, i ragazzi vedono nell'università l'unico percorso percorribile, dove poi vengono parcheggiati finendo per perdere ogni opportunità.

Noi vogliamo insegnargli un mestiere, per dare loro la possibilità di scegliere se iniziare un percorso universitario o optare per la via intrapresa con noi. Gestire un'attività in modo familiare significa conoscere personalmente i propri collaboratori: se all'interno del loro nucleo familiare ci sono dei talenti con capacità utili all'impresa, perché non attingere da lì?" Quando il giornalista di una testata locale di Castelvoturno gli ha chiesto un parere sull'alternanza scuola lavoro lui ha così risposto: "L'alternanza scuola-lavoro è qualcosa di più vincente, visto che prevede il patrocinio della scuola.

Con la nostra iniziativa invece abbiamo avuto mano libera: ho avuto modo di curarla personalmente e di monitorare i ragazzi, preoccupandomi che ogni settimana svolgessero una mansione diversa. I due progetti comunque sono molto simili: se fatti bene raggiungono lo stesso obiettivo". Progetti importanti che dovrebbero sempre più consolidare le relazioni tra mondo della scuola e mondo del lavoro al fine di facilitare la transizione anche in termini di adeguamento delle competenze alle trasformazioni digitali di questo tempo, in cui molti sostengono di stare vivendo la quarta rivoluzione industriale.

info@scinaro.it

MAZZARINO Oncologia, un riferimento al centro della Sicilia

Nuovo polo sanitario



La Fondazione dei Castelli e degli Iblei è pronta a far nascere un grande centro di riferimento sanitario nel cuore della Sicilia tra Mazzarino e l'Istituto nazionale Tumori - Cro Aviano. Tale notizia, che stravolgerà l'offerta sanitaria del territorio, è emersa nell'importante convegno organizzato il 19 settembre dal Centro analisi e ricerche Asklepios di Mazzarino, l'Istituto nazionale Tumori-Cro Aviano, la Fondazione "dei Castelli e degli Iblei" e l'associazione "La Via dell'Arte" che ha trattato il tema: "Oncologia, Anatomia patologica e medicina di precisione. Attualità e prospettive in un Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico".

"A margine di un convegno di levatura professionale altissima - ha affermato Lino Siciliano, presidente della Fondazione "dei Castelli e degli Iblei" e diret-

tore generale della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" - la Fondazione è pronta a far nascere un grande riferimento sanitario nel cuore della Sicilia tra Mazzarino e l'Istituto nazionale Tumori di Aviano. L'art. 6 punto 3 dello Statuto della Fondazione prevede, nel piano strategico, quello di creare un polo di levatura nazionale nel campo sanitario".

"L'anatomia patologica - ha ribadito il prof. Vincenzo Canzonieri, direttore dell'unità operativa di anatomia patologica del Cro, professore associato all'Università di Trieste e professore aggiunto alla "Temple University" di Filadelfia - svolge un ruolo importante perché consente di fare una diagnosi della patologia tumorale, consente di caratterizzare il tumore per la corretta impostazione della terapia e, attraverso l'uso di marcatori, consente anche di fare prognosi cioè di stabilire quale tumore sia più aggressivo e quale necessita di una terapia più adeguata".

"La diagnostica molecolare sarà un'arma per ogni paziente per la personalizzazione sempre più mirata al singolo paziente e non alla popolazione - ha sottolineato il prof. Flavio Rizzolio, esperto in Biologia molecolare e nano medicina, professore associato all'Università Ca' Foscari di Venezia - e

poi modelli predittivi che ci permettano di sperimentare nuovi farmaci per ogni paziente, non per tutti quanti. Quindi medicina di precisione vuol dire terapia mirata".

"Sancita la collaborazione tra il centro analisi e di ricerca Asklepios ed il Cro di Aviano, collaborazione che porterà e rappresenterà l'eccellenza nel campo dell'oncologia nel nostro territorio", ha dichiarato la dott.ssa Liliana Sanfilippo, direttrice sanitaria del centro.

"Bisogna accogliere tutte le iniziative - ha ribadito il sindaco Vincenzo Marino - che vanno nella direzione di offrire assistenza al cittadino. Mi auguro che il cittadino possa trovare nell'evento una risposta a tanti problemi; un messaggio di speranza per chi soffre e naturalmente i professionisti diano quel tocco in più per cambiare direzione".

Nel corso del convegno la dott.ssa Monica Cerin ha presentato il bracciale "salvavita-Aidme" spiegandone l'utilità per la tutela della salute; la Fondazione se ne farà carico per distribuirlo a tutta la città.

Due ore di dibattito seguite attentamente da una sala gremita di persone che hanno colto l'opportunità per formarsi ed informarsi.

Moderatore del convegno il giornalista Valerio Martorana.

L'entusiasmo dell'Inner che saluta la neo presidente

DI LILIANA BLANCO

L'emergenza covid è riuscita a rallentare le attività sociali ma non ce l'ha fatta a smorzare l'entusiasmo. Subito dopo l'estate l'Inner Wheel di Niscemi così ha celebrato il passaggio della campana dalla presidente uscente Marcella Mazzio alla presidente Tiziana Alecci che guida il manipolo di donne determinate a riprendere le fila di un discorso mai interrotto con il sostrato sociale della città. Una cerimonia semplice e completa che ha messo in luce i punti cardine dell'impegno Inner sul territorio.

Nel suo discorso di saluto la presidente uscente ha ripercorso le tappe dei suoi anni elencando, tra i numerosi, i progetti realizzati puntando sull'impegno "ad avere cura del

mondo femminile per rendere la donna consapevole delle proprie capacità e delle sfide che la società le pone innanzi". "Abbiamo sostenuto il progetto 10.000 orti in Africa e numerosi altri rivolti sia alle donne dei villaggi dell'Africa sia a quelle che vivono nel mondo occidentale", ha ricordato prima di passare il collare alla prof.ssa Alecci. Cultura, salute, ambiente ed economia saranno i temi por-



Pietro Stimolo presente alla cerimonia. "Siamo chiamate a guardare il futuro con occhi nuovi", ha detto nel suo intervento inaugurale. "In tutte le attività che svolge-

tanti delle attività che verranno svolte nel corso dell'anno sociale appena iniziato: un compendio di saperi e presenza viva sul territorio di Niscemi che ha già ottenuto il placet dell'amministrazione come ha sostenuto il vice sindaco

remo - ha detto - desidero che ogni donna si senta protagonista". Ecco il direttivo che sosterrà la rappresentanza ufficiale: vice presidente è Loredana Incarboni; tesoriere sarà Simona La Rosa; segretaria è Laura Tinnirello; la Past president è invece Marcella Mazzio. Ecco le consigliere: Luisa Di Modica, Serena Aliotta, Grazia Lumia e Antonella Caravotta. De delegate al Distretto sono Tiziana Alecci, Marcella Mazzio e Viviana Vasta; Liliana Blanco nominata addetto stampa; referente per il servizio internet è Letizia Ragona, che è anche membro del Distretto 211 Sicilia - Calabria; referente ai servizi internazionali invece è Carmelinda Pepi.

GELA Ok alla terapia intensiva all'ospedale. Sopralluogo dei finanziatori Eni e Comune

Entro il 2021 il reparto sarà operativo



Sopralluogo del sindaco di Gela con i vertici Eni in ospedale

Sanità

A Gela su 1000 mq sarà costruito il reparto di Terapia Intensiva interamente finanziato da Eni. La struttura sarà consegnata entro il 2021 e i lavori dureranno fino a 12 mesi. Soddisfatto il sindaco: "La città rientra nel programma nazionale Eni". Il colosso del cane a sei zampe ha stanziato 2,30 milioni di euro per l'emergenza Covid in città.

In barba alle dicerie l'ospedale Vittorio Emanuele di Gela entro il 2021 avrà una nuova terapia intensiva, ristrutturata ed efficiente, con dieci posti letto di cui due dedicati all'isolamento e macchinari all'avanguardia. Sarà realizzata su un'area di circa 1.000 mq. al piano terra del padiglione

C, collegata agevolmente con il blocco operatorio adiacente, e avrà nuove aree dedicate all'accesso e alla sala d'attesa.

A curare la progettazione completa, la realizzazione delle opere e degli impianti fino al collaudo sarà Eni che per il nosocomio gelese ha stanziato 2 milioni dei 30

previsti per fronteggiare l'emergenza Covid in tutte le aree del territorio nazionale in cui opera ed è presente. L'avvio dei lavori è previsto entro il 2020 e dureranno da 6 a 12 mesi, a seconda dello scenario che sarà determinato dall'andamento dell'epidemia. Il sindaco Lucio Greco e l'assessore alla

salute, Nadia Gnoffo, hanno preso parte al sopralluogo che ha visto la presenza del presidente della Raffineria di Gela Francesco Franchi, del responsabile salute di Eni Filippo Uberti e del direttore generale dell'ASP, Alessandro Caltagirone. Sopralluogo propedeutico alla liberazione e alla cessione delle aree che saranno oggetto di ristrutturazione. Eni, Asp e Comune insieme anche per mettere a tacere le voci, del tutto infondate, secondo cui Eni abbia deciso di dirottare su Caltanissetta i fondi stanziati per Gela. "Questi sono fatti, non chiacchiere - ha sottolineato il Sindaco Greco - e questo incontro conferma come Gela rientri nel programma nazionale di Eni. Il progetto per la nuova terapia intensiva sta andando avanti, inizia a prendere corpo e si sta individuando l'ala da recuperare. Il pro-

getto è ancora preliminare, ma lo ritengo molto valido e realizzabile in tempi celeri. Intendo, comunque, convocare un ulteriore incontro con il direttore generale e tutti i primari del nosocomio per confrontarci e andare avanti in piena condivisione con chi vive l'ospedale e può dirci quali sono le esigenze e le carenze della struttura.

Ci stiamo lasciando il passato alle spalle - conclude - e anche con questo nuovo progetto guardiamo al green, all'industria sostenibile e alla salute". Quella di oggi - aggiunge l'assessore Gnoffo - è la dimostrazione che la politica che si mette al servizio del territorio sa dare risposte concrete nell'esclusivo interesse della città. È un segnale importante quello che oggi danno Eni, Asp e territorio, insieme per un unico progetto a favore di Gela. Stiamo portando

avanti un lavoro sinergico e meticoloso affrontando i problemi e le tante criticità nelle giuste sedi istituzionali. Il nostro ospedale soffre tante ataviche carenze, sia in termini strutturali che di personale, ma abbiamo anche tante eccellenze che svolgono ogni giorno un lavoro straordinario".

Il responsabile salute di Eni, Uberti, e il presidente di RaGe, Franchi, hanno voluto rimarcare come "da nord a sud, Eni sia in prima linea nella lotta al Covid. Già a marzo - hanno affermato - abbiamo pensato a Gela, e dopo un'interlocuzione con l'ASP abbiamo deciso di investire sulla terapia intensiva dell'ospedale, in primis per rispondere alla pandemia attuale e poi per donare alla città una struttura che, ad emergenza finita, resti a disposizione della comunità locale".

Strada Provinciale 4, verso la statalizzazione

Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Enna, Girolamo Di Fazio ha firmato la delibera, proposta dal dirigente del III settore, Giuseppe Grasso, con la quale si riconferma l'interesse dell'Ente a riavviare l'iter amministrativo per il passaggio all'Anas della SP. 4. Una richiesta avanzata dall'Anas già nel 2008 e che aveva ricevuto il parere favorevole dall'allora Con-

siglio provinciale, senza procedere però con atti conseguenziali. La proposta dell'Anas che s'inquadra nell'ambito di un riassetto della viabilità statale in provincia di Enna, è stata sollecitata anche nel corso dei diversi tavoli tecnici svoltisi in Prefettura sulla viabilità.

A condividere la statizzazione dell'arteria, anche l'assessore Regionale per le Infrastrutture e per la Mobilità, Marco Falcone, che ha

invitato l'Ente a riconfermare l'interesse a suo tempo già manifestato. La SP. 4 strada di grande traffico a scorrimento veloce collega la SS. 192 da un lato e la SS. 117 bis dall'altro.

D'accordo alla statizzazione anche il vice ministro, Giancarlo Cancelleri, che nel corso di un recente tavolo tecnico in Prefettura ha manifestato l'impegno di concretizzare quello che è considerato l'asse viario di

grande impatto strategico per la mobilità della Sicilia".

Rimarranno a carico dell'Ente i due interventi già programmati che nello specifico riguardano "Lavori di miglioramento delle condizioni di sicurezza delle SS.PP. 4 e 78 mediante sostituzione di barriere di sicurezza" e "progetto esecutivo di rifunionalizzazione della S.P. n° 4 all'intersezione con la S.P. n° 98 (ex Turistica) mirati alla copia informatica per consultazione riapertura del transito" per un importo complessivo 350 mila euro finanziato dal Governo.

Vittorio a "Chi vuol essere milionario" ma Saturno gli è...fatale!



Un gelese a "Chi vuol essere milionario?". Si tratta del 21enne Vittorio Nalbene che martedì scorso ha tentato la scalata verso il milione, nel fortunato programma televisivo di Canale 5, fermandosi però alla quarta domanda. Ad accompagnarlo da Gerry

Scotti il padre Fabio, docente di lingue, orgoglioso del suo ragazzo intraprendente. Vittorio Nalbene è stato uno dei venticinque migliori studenti in tutta Italia. Nel 2018 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'onorificenza di "Alfiere del Lavoro".

Un titolo assegnatogli dopo che si è diplomato al Liceo scientifico 'Elio Vittorini' di Gela con 100 e lode, dopo cinque anni di collezione di ottimi voti. In tv, però, la dea bendata non gli è stata favorevole

Benvenuti!



Al Barocco di Acireale, il ciclista gelese Cascino sul podio

Il campione gelese Emanuele Cascino della scuderia ASD Salvatore Zuppardo si è classificato al secondo posto assoluto nel trofeo del Barocco di Acireale, domenica 13 settembre

A causa della pioggia, con strade allagate, negli ultimi metri prima dell'arrivo, scaricando tutta la sua potenza ai pedali, rischiava di cadere per terra perdendo aderenza alla ruota posteriore, regalando così la vittoria al suo compagno di fuga, che l'ha rientrato prima e staccato dopo, vincendo.

A vincere per appena tre secondi di vantaggio è stato di Nicola Davide Schipelliti dell'Associa-

zione "Ciclistica terme". "Mi ha affiancato e superato sulla linea del traguardo - ammette con rammarico Emanuele Cascino - Ho perso la vittoria per pochi secondi. Sicuramente ho gestito male la pioggia improvvisa che ha caratterizzato le fasi finali della gara. Con le strade allagate ho perso aderenza. conclude - mandando in fumo il tentativo di fuga. Andrà meglio la prossima volta". Sul gradino più basso del podio, nella classifica assoluta, è salito il senior Antonino Frazzetto (Bicitech Master Sport).

Soddisfazione invece per Roberto Carcione presidente della scuderia "Salvatore Zuppardo"

di Gela che ha dichiarato che Emanuele Cascino è "un grande del ciclismo, l'orgoglio dello sport di Gela". A riprova di ciò Emanuele Cascino, noncurante della stanchezza, lo stesso giorno ha partecipato alla gara pomeridiana di Riposto CT.

"C'è la necessità - continua Carcione - di investire di più su questo sport tanto popolare, sia per promuovere gli uomini di valore, che quelli che dopo una giornata di lavoro, dividono il loro tempo libero fra sport e affetti, dove per essere campioni, devono continuare a fare fatica allenandosi ininterrottamente sulle strade del territorio dove delle nostre città".

Ecco la nuova targa di "benvenuti a MazzaRino" nella quale si rileva che MazzaRino città d'arte viene consacrata alla Patrona Maria Ss. del Mazzaro. Le targhe saranno collocate una all'ingresso da Gela (di fronte elettrauto Selvaggio) e l'altra all'ingresso da Piazza Armerina (Eurospin) e, infine, ancora una all'ingresso da Caltanissetta.



Il lavaggio delle mani

Il lavaggio delle mani rappresenta da solo il mezzo più importante ed efficace per prevenire la trasmissione delle infezioni. Il lavaggio delle mani serve ad allontanare fisicamente lo sporco e la maggior parte della flora batterica transitoria della cute. Le mani sono la parte del nostro corpo che entra in contatto con gli oggetti di uso comune, e quindi possono rappresentare il veicolo di ingresso di microorganismi patogeni. Le mani entrano in contatto

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

con banconote, mezzi pubblici, maniglie delle porte, attrezzi nelle palestre, banchi nelle scuole, denaro, oggetti sporchi, alimenti e poi entrano in diretto contatto con gli occhi, la bocca, il naso, la pelle, favorendo la penetrazione di agenti infettivi all'interno dell'organismo. Le mani rappresentano quindi un veicolo di trasmissione di batteri responsabili di raffreddore, influenza, malattie gastrointestinali e altro. Per questa ragione da molti anni l'Organizzazione Mondiale della Sanità promuove il corretto e frequente lavaggio delle mani proprio come principale metodo

di prevenzione delle malattie. Bisogna lavare le mani prima di: mangiare, maneggiare o consumare alimenti, somministrare farmaci, medicare o toccare una ferita, applicare o rimuovere le lenti a contatto, toccare un ammalato. Allo stesso modo occorre lavare le mani dopo: aver tossito, starnutito o soffiato il naso, essere stati a stretto contatto con persone ammalate, essere stati a contatto con animali, aver usato il bagno, aver cambiato un pannolino, aver toccato cibo crudo, in particolare carne, pesce, pollame e uova, aver maneggiato spazzatura, aver usato un mezzo di tra-

DI ROSARIO COLIANNI

sporto (bus, taxi, auto, ecc.), aver maneggiato soldi, aver telefonato da cabine pubbliche, aver soggiornato in luoghi molto affollati, come palestre, sale da aspetto di ferrovie, aeroporti, cinema, teatri. Un buon consiglio quando si lavano le mani fuori casa, in lavandini comunitari, è quello di chiudere il rubinetto con lo stesso salvietta monouso con la quale si è asciugati.



LINEE GUIDA Ripartire dopo l'esperienza del lockdown in questa stagione di umanità

La Catechesi in Italia in tempo di covid

Cosa vuole dire essere "cristiani" nel tempo della pandemia e dopo l'esperienza del lockdown? Quale insegnamento possono trarre le nostre Chiese locali e la catechesi in generale da questa stagione dell'umanità? Come può la comunità cristiana modificare se stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi?

A queste domande cerca di dare una risposta il Documento elaborato dall'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) che propone piste da percorrere e spunti di riflessione per una conversione ecclesiale che favorisca una maggiore aderenza

alla vita delle persone e maggior efficacia nell'azione catechistica.

"Siamo consapevoli che anche la Chiesa italiana si trova in un delicato tempo di passaggio, che è anche una grande opportunità: se da un lato riprenderà al più presto la proposta catechistica con le dovute precauzioni sanitarie, dall'altro sentiamo forte l'esigenza di un nuovo discernimento sulla realtà pastorale e sociale e sul rilancio dei percorsi catechistici", spiega mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'UCN.

Il testo si compone di due parti: la Sintesi dei Laboratori ecclesiali sulla catechesi (svolti da maggio a luglio) che rappresenta una foto

realistica della catechesi nella Chiesa italiana scattata "dal basso" da quanti operano sul campo, e "Per dirci nuovamente "cristiani". Spunti per un discernimento pastorale alla luce di At 11, una riflessione che offre alcune chiavi di lettura per decodificare il presente e per individuare nuove vie evangeliche nel prossimo futuro.

Si tratta del frutto prezioso del lavoro sinodale - svolto in questi ultimi mesi - che ha visto molti vescovi protagonisti durante i laboratori sull'annuncio, insieme ai membri della Commissione Episcopale per la Dottrina, l'Annuncio e la Catechesi, ai vescovi delegati regionali

per la catechesi e ai membri della Consulta nazionale, ai direttori CEI degli uffici pastorali e ai rappresentanti di AC e AGESCI.

All'indomani del lockdown che ha messo in evidenza alcuni limiti che la prassi abitudinaria non consentiva di vedere, il Documento si presenta dunque come uno strumento utile per i Vescovi, i Direttori degli Uffici catechistici e i catechisti stessi che sono in prima linea nella fase di ripartenza del nuovo anno pastorale. Nella consapevolezza che "alla Chiesa interessa accompagnare ciascuno nei passaggi di vita, piuttosto che il semplice espletamento di un precetto; far

vivere e far maturare l'esperienza sacramentale; alimentare e nutrire una speranza affidabile; attivare processi di trasformazione, piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate".

Il documento può essere letto o scaricato sul sito chiesacattolica.it, così come le linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi in ambito parrocchiale. Nell'area dell'Ufficio giuridico della Cei è inoltre possibile scaricare i moduli per l'iscrizione alla catechesi e il patto di responsabilità reciproca tra Parrocchia e Famiglia.

A te e ai tanti perché

DI DON PINO GIULIANA

Sottili e persistenti... sui mali che Dio permette. Sbrigativamente (per i non addetti alla teologia) si ricorda Paolo: "Per il peccato di un solo uomo la morte è entrata nel mondo" (e con la morte tutte le disgrazie). Per se stesso, Paolo, chiederà a Dio: "Chi mi libererà da questo corpo di morte?"

Da Dio, Uno e Trino: (Jahvè - Parola - Spirito) proviene il creato, ciò che esiste di fatto e in fieri. Dio non "crea" un doppione di sé stesso, ma ciò che eternamente Lo esprime: pensiero, azione, materia. L'uomo ha in sé, in germe, questa trinità di presenza, che non esprime, né può, compiutamente. Sente e porta il peso dell'incapacità a farlo. In questo limite, di cui è consapevole, sperimenta il peccato e l'essere un peccatore. Il peccato è "il non essere Dio" (la tentazione del serpente fu: diventerete simili a Dio!) Non l'uomo immagine, riflesso, ma l'uomo dio.

Invece è "humus", terra, che può diventare fango. La redenzione è l'azione di Dio: Generante (Padre); Parola eterna (Figlio), Somma (Spirito), perché l'uomo sia il più vicino al progetto originario: creatura del Creatore, immagine (figlio) perfettibile, per

forza dello Spirito.

I perché dell'uomo, il male del mondo, ogni tipo di miseria sono lì in questo: creatore e signore - creatura terrena; parola eterna - parola mutevole; spirito innovatore - spirito mutevole. Misterium fidei! Non quello che, in uno slancio mistico, accettiamo, ma quello che è nella rivelazione, per fede. Il punto di giunzione è la sofferenza (il dolore in ogni forma). Il cielo di Dio è la prospettiva prima (pur a volte dimenticata) e quella ultima, redentrice.

Forse rende meglio il mio pensiero, una poesia, pensata e scritta in contemporanea. A te, che in qualche momento / non benedici i giorni, / e conti le ore una ad una, / pesanti e interminabili, / striscianti nel pensiero / come serpi velenose... / A te dico: sei uomo, / humus, terra di fango, / ma hai ali in mente e cuore. / Se ti lasci travolgere dall'amore, / se il pensiero vola / dalla stanchezza e si innalza / lì ove pensi non si possa arrivare, / nell'eterno, nell'infinito, / nell'essere che tu sei, / allora, non importa il momento / di tristezza, ma ciò che ora senti, / perché nel cuore pulsa l'amore, / nel sangue vibra la vita. / E tu, questo sei!

Caritas, nuova casa di cuore e mattoni



Cerimonia di inaugurazione della nuova sede della Caritas cittadina di Pietraperzia. Si è svolta il 22 settembre scorso nel plesso ex Toselli. Trasferita dai vecchi e angusti locali della Chiesa S. Giuseppe ha trovato ampi e idonei spazi che consentiranno una sistemazione più razionale delle diverse attività promosse dalla Caritas.

Alla cerimonia hanno presenziato i diaconi della diocesi, guidati dal Direttore di Caritas diocesana Mario Zuccarello, i parroci del Vicariato, il sindaco Antonio Bevilacqua e il vescovo mons. Rosario Gisana. Presenti anche i quattro candidati alla carica di sindaco delle prossime elezioni amministrative del

in questo ventennio fino ad arrivare all'evento attuale. Ha poi preso la parola don Giuseppe Anfuso nella qualità di Presidente delle associazioni assegnatarie dell'immobile, di proprietà comunale, che ha inteso affidarlo alle parrocchie pietrine per svolgervi le attività formative e ricreative previste nel bando di assegnazione. Don Anfuso si è detto felice di questa soluzione che consente di utilizzare l'immobile al meglio delle possibilità.

Il direttore di Caritas diocesana, il diacono Mario Zuccarello, ha evidenziato l'attenzione della Chiesa di Piazza Armerina che, grazie alla svolta del ve-

scovo Gisana, ha impresso un notevole impulso all'attività caritativa investendo somme ed energie in questa direzione. Anche il sindaco Bevilacqua, da sempre sensibile assieme alla sua amministrazione ai problemi sociali, ha sottolineato l'intensa collaborazione creata tra Comune e Caritas, specialmente in questo tempo di pandemia. Infine il vescovo ha presieduto la liturgia di benedizione alla luce del brano di Mt 25 (le opere di misericordia). Nella sua esortazione mons. Gisana ha rimarcato come la carità sia la dimensione più importante della vita della chiesa da anteporre addirittura alla celebrazione eucaristica.

Solo se si parte dalla carità hanno senso tutte le altre cose, comprese le feste e le processioni, altrimenti queste risulterebbero sterili e di mero folklore. Ha quindi avuto luogo il tradizionale taglio del nastro che il vescovo ha voluto fare insieme a Giovanni Vasapolli, coordinatore del 17 volontari che offrono il loro servizio nelle diverse attività. È seguita quindi la visita degli ambienti da parte dei presenti.

Sono in fase organizzativa i giorni e gli orari di apertura che saranno comunicati a breve anche sui canali digitali.



Manfria, la 'missio' del Crocifisso di San Damiano presso le famiglie

A Gela, dal 3 al 25 ottobre, si tiene la missione "Ad gentes" dei fratelli francescani del "Volto santo". A promuoverla è la Casa francescana sant'Antonio di Padova di Manfria. Con la missione, che avrà inizio domenica 4 ottobre alle ore 10 in coincidenza con la Santa messa, presso le famiglie sarà portato il Crocifisso di san Damiano. Il gruppo missionario riceverà il mandato dal vescovo Rosario Gisana sabato 3 ottobre, subito dopo la veglia di pre-

ghiera delle ore 20, presso il centro di spiritualità e cultura religiosa della frazione balneare gelese. Domenica 11 ottobre, alle ore 18, celebrazione presieduta da don Giuseppe Siracusa e la domenica successiva chiusura della missione con il Ministro provinciale dei frati minori Cappuccini di Siracusa Fra Pietro Giarracca.

Ddl oratori Sicilia, si riunisce la consulta regionale giovani

A CURA DELL'ÉQUIPE REGIONALE DELL'UFFICIO

Il 19 settembre scorso, al Federico II Palace Hotel di Enna, si è riunita la consulta regionale della Pastorale dei Giovani; il primo

incontro in presenza nel rispetto delle disposizioni anti-COVID 19 da circa un anno. A dire il vero, i lavori dell'Ufficio non si sono mai fermati, perché, durante l'anno pastorale conclusosi qualche mese



fa, sono state programmate tre consulte online ed è stato altresì costituito il Tavolo sugli oratori, una sottocommissione della consulta a cui partecipano anche dei membri esterni ed esperti per studiare ed

"emendare" il ddl sugli oratori, presentato nel 2019 alla regione Sicilia.

Don Gaetano Gulotta, direttore presbitero dell'Ufficio regionale, ha aperto i lavori con una meditazione sul sogno di san Giuseppe che, avvertito dall'angelo, conduce Maria e Gesù in Egitto per scampare dalla furia omicida di Erode. "Il sogno - ha detto don Gaetano - non può non guidare i nostri passi proprio in questo periodo di pandemia". Le risonanze al

Vangelo dei referenti dei Movimenti e delle Diocesi siciliane hanno fatto emergere degli stili che hanno contraddistinto questi mesi, nonostante le tante difficoltà e criticità, e che dovranno contraddistinguere il futuro dei servizi delle Pastorali dei Giovani: essere collaborativi, prosimici, creativi, capaci di andare e di vedere oltre e pronti ad ascoltare.

L'esigenza d'inserirsi in un cammino che, inevitabilmente è nazionale e ad ampio raggio, di formarsi e di avere uomini e donne competenti, che possano appunto farsi prossimi ai giovani di oggi, ha occupato la seconda parte della giornata, guidata dal direttore laico

dell'Ufficio, il dott. Umberto Confalonieri. Alla fine di questa seconda parte, la Consulta ha individuato le seguenti date per l'anno pastorale appena iniziato, situazione epidemiologica permettendo, in cui rivedersi per appunto fermarsi, pregare, conoscersi, fraternizzare e formarsi:

- 17 novembre 2020 - online;
- 22/23 gennaio 2021 - Agrigento;
- 16/17 aprile 2021 - Trapani;
- 29/30 ottobre 2021 - Catania.

VESCOVO Consiglio presbiterale, mons. Gisana scrive ai presbiteri, ai diaconi e ai consacrati

Avanti con la pastorale ordinaria

DI CARMELO COSENZA

In una lettera ai presbiteri, ai diaconi ed ai consacrati, il vescovo mons. Rosario Gisana presenta le indicazioni emerse dall'ultimo Consiglio Presbiterale riguardo il nuovo anno Pastorale, segnato dalla "situazione instabile che il Covid-19 continua a propinare". Proprio tenendo conto di questa situazione il Vescovo, sentito il Consiglio, presenta nella lettera le proposte per il nuovo anno. Più che un piano pastorale organico si insisterà sulla "pastorale ordinaria", da non considerarsi "come atteggiamento di inerzia", per porre l'attenzione su quanto caratterizza il cammino di un credente "legato a tre aspetti importanti di cui la comunità parrocchiale, assieme al suo pastore, non può fare a meno: l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucaristia, l'esercizio della Carità". Per mons. Gisana, approfondire questi tre aspetti, insieme alla prassi riguardante i sacramenti d'iniziazione cristiana, dell'accompagnamento spirituale dei nubendi e di coloro che

lasciano questo mondo, oltre all'attenzione sempre vigile sui nostri ammalati, significa fare della pastorale uno spazio quotidiano per continuare a migliorare la scelta discepolare". E inoltre è necessario non "eludere quello che rappresenta realmente l'essenza della pastorale ordinaria: il contatto con la gente a servizio della coesione della comunità".

Il Vescovo richiamando la necessità di tenere conto delle difficoltà per la ripresa del cammino catechistico alla luce dell'odierna regolamentazione riguardante il coronavirus, ha allegato alla sua lettera le linee orientative della Segreteria della CEI che puntualizzano il modo di coordinare gli incontri, lasciando spazio alla libertà personale su modi e tempi.

Inoltre nella lettera sono richiamati i prossimi appuntamenti a partire dall'inizio dell'anno pastorale segnato dalla festa del Verbum Domini, il 26 settembre, alle 17,30, presso la Cattedrale, oltre ai momenti vicariali che introdurranno la *lectio divina* nelle nostre comunità, le cui date stanno per essere concordate dai

Vicari foranei con il Vicario generale.

Inoltre tre appuntamenti significativi per tutta la Diocesi:

a) La presentazione della terza edizione del messale romano con tre incontri: per i fedeli laici il 15 ottobre alle 18,30, presso la Cattedrale e il 16 ottobre alle 19,30, presso la parrocchia S. Sebastiano, Gela; per i presbiteri, i diaconi e i consacrati il 16 ottobre alle ore 9,30, presso la Casa di Spiritualità di Montagna Gebbia.

b) L'inizio dell'anno catechistico, con il mandato ai catechisti durante la celebrazione della messa, il 26 ottobre alle ore 18, presso la Cattedrale, e il 27 ottobre alle ore 18, presso la parrocchia S. Giovanni Evangelista, Gela.

c) La celebrazione per l'istituzione e il rinnovo dei ministri straordinari della comunione, il 7 novembre alle ore 18, presso la Cattedrale e l'8 novembre alle ore 18, presso la parrocchia S. Sebastiano, Gela.

Il testo integrale della lettera e le indicazioni della CEI, sul sito diocesano

www.diocesipiazza.it



Preti nati nei giorni di ottobre

Giuseppe Rabita 3
Giovanni Tandurella 6
Beatus Sichila 7
Angelo Cannizzaro 11
Francesco Rizzo 16
Alessandro Crapanzano 26
Antonino Scarcione 28

Preti ordinati in ottobre

Angelo Strazzanti 2
Salvatore Chiolo 16
Giorgio Cilindrello 16
Filippo Salamone 16
Luca Crapanzano 18
Salvatore Cumia 18
Sebastiano Rossignolo 24
Franco Greco 25
Angelo Passaro 26
Pasqualino di Dio 31
Massimo Ingegnoso 31

Una preghiera in suffragio

Giarrizzo Vincenzo, n. Valguarnera, + 5-10-1988
Cipriano Vincenzo, n. Piazza Armerina, + 8-10-2010
Riccobene Raimondo, n. Pietraperzia, + 10-10-2000
Alabiso Grazio, n. Gela, + 16-10-2016
Conti Gaetano, n. Niscemi, + 25-10-2006

Don Salvatore Chiolo ed il suo cd "Attorno ad un fiore" nel mese del Crea

DI GIUSEPPE RABITA

In settembre, mese di preghiera per la cura del creato, esce un lavoro musicale intitolato "Attorno ad un fiore". Un cd in cui testi e musica sono curati dal presbitero mazzarinese don Salvatore Chiolo. Ispirato alla sobrietà - come stile di vita rivoluzionario - è un concentrato di idee, immagini e profumi presi in prestito dalla natura nella sua quotidianità. Racconta il periodo della pandemia; un periodo difficile, composito ed intenso, nero come il buio della notte, in cui l'umanità è stata ridimensionata dalla natura forte e vulnerabile, incalzante ma fragile.

Il lavoro è la prima parte di un nuovo progetto musicale, ma soprattutto poetico in quanto destinato alla condivisione delle esistenze e delle esperienze che prende il nome di "SYNODO": un progetto che appropria la voglia di camminare insieme, regalandosi

del tempo per stare insieme.

Perciò l'album non è in vendita; ma è un omaggio a tutti coloro che hanno voluto aiutare i poveri della comunità in tempo di paure e di distanziamenti: vescovo,

diaconi, banco alimentare e tutti i benefattori. Con la musica si può dire: "grazie", sebbene il dono sia già musica di per sé stesso. Ecco: l'album è musica per le orecchie di chi ha vissuto questi mesi facendo "musica" con la propria generosità e senza secondi fini. La musica rimane, infatti, un ponte tra isole esistenziali che rischiano di allontanarsi sempre di più se viene meno il coraggio di curarne le melodie e i ritmi; la musica con cui sfidare e



vincere le paure più recondite anche solo per il semplice desiderio di creare fraternità e, insieme, di percorrere la stessa strada della vita con sobrietà, naturalmente, attorno al piccolo fiore

della speranza.

"All'alba la speranza canterà", promette il testo del brano "All'alba" per dire che dentro alla notte, con i suoi silenzi e la sua oscurità, si prepara una canzone da cantare insieme alle prime luci del nuovo sole: una canzone in grado di dar voce al desiderio di rimanere uniti, di stringersi "meglio di prima" e "attorno ad un fiore", cioè nella semplicità e nella delicatezza. Siamo in cammino; c'è una strada da

percorrere; possiamo camminare insieme; perché insieme, la strada diventa itinerario e ogni fermata, una possibilità per ripartire, piuttosto che una scusa per tornare indietro.

"Dammi le tue mani e danziamo nel vuoto, nello spazio infinito che c'è" sono le parole con cui inizia il "Trapezista", un brano di vuoti che si riempiono attraverso la fiducia di abbracci e sguardi con cui scuotersi dal torpore dell'oscurità, quella oscurità in cui "a volte non si ha il tempo neanche..." per se stessi, sebbene il giorno e la notte segnino il tempo (come dice il testo di "Splendida aurora"): l'oscurità in cui si precipita lentamente, e per scelta, perdendo il proprio centro e dimenticandosi dell'altro.

Stiamo attraversando il momento cruciale di questo cambiamento epocale desiderando di rimanere incantati di fronte ai tramonti che ci offre questo pianeta in collisione con l'amaro destino di autodistru-

zione a cui l'uomo lo ha destinato: "mi hai dato la vita, o Padre del cielo, in questo tramonto la dono a Te" (canta un pezzo del testo di "Alla sera"); perché stiamo sentendo forte l'esigenza di fissare il cielo e cercare i riferimenti veri nel riflesso luminoso di quel volto paterno che scorgiamo sempre di più nella bellezza attorno a noi: la sola bellezza creata per far risuonare il battito del nostro cuore, il ritmo più naturale della musica che ognuno di noi porta dentro di sé. "Un bacio al cielo, amico mio, sorella mia... sfiderò ogni paura senza nessuna magia" (da "Un bacio al cielo"): una preghiera ancora, affinché la morte abbia finalmente un senso e il sacrificio di tante vite umane sia voce della più bella delle preghiere per Te, "Na priera 'ppi T'ia", verso il cielo e verso il compagno di viaggio, l'amico e il fratello, fatto meglio degli angeli, "migghiu di l'angioliddi".

La Parola

XXVII domenica del T.O., Anno A

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

Domenica, 4 ottobre 2020

Isaia 5,1-7
Filippesi 4,6-9
Matteo 21,33-43

"Costui è l'erede" (Mt 21,38). Tuona con forza l'affermazione dell'evangelista e della prima comunità cristiana sull'identità di Cristo: affermazione che, attraverso il racconto della parabola dei vignaioli omicidi della liturgia odierna, giunge fino a noi. Un'espressione che fa eco non solo al rifiuto, ma anche alla minaccia di morte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo e che consegna alla nostra tradizione spirituale, grazie anche alla molteplice attestazione dei vangeli sinottici, l'immagine del Figlio in quanto erede (*kleronomós*) di una proprietà molto importante: il Regno di Dio. La consapevolezza di questo particolarissimo carattere dell'identità del Figlio è stata sicuramente amplificata dalla

riflessione e dalla predicazione di Paolo, che ben ricorda il significato della parola "erede" quando afferma: "Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo" (Rm 4,16).

Egli ha spostato la questione della discendenza dai ragionamenti sulla biologia per trasferirne il significato in un contesto spirituale, in cui il legame è la fede, e non più il sangue. Una rivoluzione, questa, non solo all'interno del linguaggio e, dunque dell'immagine stessa dell'erede e dell'eredità, ma soprattutto della sostanza, della verità stessa di ciò che l'eredità rappresenta per l'erede e il coerede. Sicuramente, la difficoltà maggiore dei primi predicatori del vangelo fu quella di conciliare la questione della legittimità dell'eredità da parte di quanti erano legati

a Dio dalla promessa fatta ad Abramo (i circoncisi) ma che avevano rifiutato suo Figlio, Gesù Cristo, l'erede, con la legittimità all'eredità da parte di quanti non erano legati a Dio dalla promessa (dunque non erano circoncisi) ma avevano accolto il Figlio, l'erede, per le parole della predicazione. All'indomani della discesa

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

(Gv 15, 16)

dello Spirito Santo, questa difficoltà venne assorbita dal miracolo della predicazione stessa e della stessa conversione al *kerygma* di migliaia di incirconcisi; ma soprattutto la promessa ad Abramo e l'identità dei circoncisi venne integrata nella promessa del Regno fatta a tutti i credenti (circoncisi ed incirconcisi) grazie alla

conversione di Paolo. Quest'ultimo rappresenta il contadino omicida perdonato dal Padre del figlio ammazzato, desideroso di vivere una vita all'insegna di questo perdono annunciando l'amore ricevuto, grazie alla forza dello stesso Spirito: la vera eredità. "Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria." (Rm 8,16-17). Ciò che un tempo, per bocca dei profeti, fu un popolo fatto di persone circoncise biologicamente e appartenenti al Signore per una questione puramente legale ed esteriore, in Gesù Cristo è diventato un popolo di circoncisi spiritualmente, nel cuore e con la forza dello Spirito. Quella vigna, segno di un'eredità verso cui il Signore si era speso con tutte le sue forze ma da cui egli aveva ricevuto solo frutti acerbi (Is 5,5ss), in Cristo è diventato

il cuore dell'uomo, in cui Dio ha deciso di abitare con il suo Spirito rendendo suoi eredi quanto l'accolgono con mitezza. Paolo raccomanda un tale atteggiamento interiore proprio a quelli della comunità di Filippi, prima esortandoli a guardare al Cristo ed avere la sua mitezza e, infine, ponendo sé stesso come modello mite da imitare (Fil 4,6-9). E ciò nella linea di quella tradizione giudaica rinnovata attraverso il vangelo di Gesù, di cui Matteo è esponente di primo ordine, dal momento che egli stesso ha riportato le parole di Gesù, all'inizio del discorso della montagna: "Beati i miti perché avranno in eredità la terra" (5,5).

DIARIO DI VIAGGIO Dalla Turchia all'Italia, con i migranti lungo la Rotta balcanica

Quei chilometri tra barriere e filo spinato



DI SIMONE GARBERO
WWW.TERRAEMISSIONE.IT

Ali e Sulayman sono accovacciati sull'erba nel piccolo parco davanti alla stazione di Trieste. I volti stanchi di chi ha un lungo viaggio alle spalle, le scarpe logore raccontano molti chilometri a piedi: i sorrisi di chi ce l'ha fatta. Ci sediamo accanto a loro, barattiamo qualche saluto in un inglese incerto e ci offrono una coscia di pollo fredda da una

vaschetta del supermercato. Con i due giovani pakistani ripercorriamo la strada che abbiamo alle spalle: sono sorpresi di sentire che conosciamo i nomi dei luoghi che hanno attraversato e ancora di più di sapere che anche noi, un gruppo di giovani italiani, arriviamo dal loro stesso percorso.

Eravamo partiti, noi, tre settimane prima dalla Turchia: un gruppo di nove giovani con il progetto "Umanità InInterRotta" di Via Scalabrini 3, l'Ufficio di Pastorale

Giovanile dei Missionari Scalabriniani. A inizio settembre di un anno fa siamo partiti da Gaziantep, grande città turca al confine con la Siria, per incontrare chi vive qui in fuga dal fallimento dei propri Stati. Abbiamo bevuto tè zuccherati con Hussein, Amr, Nur, Fadi, Abu Ahmad e la sua famiglia: tanti volti e tante storie diverse. In comune la fuga dalle bombe in Siria e l'attesa di un ritorno a casa o di una nuova vita in Europa.

A Kirsheir, nel cuore dell'Anatolia,

abbiamo incontrato un gruppo di famiglie irache- ne, fuggite dalla perse- cuzione dell'ISIS. Vivono lì accompagnati da una piccola comunità di suore comboniane, in un Paese in cui non hanno possibi- lità di radicarsi. "Quando inizierà il nostro futuro?" Sono nella immobilità di chi non sa dove andare e non può neanche lavorare legalmente nel Paese dove di è trovato a vivere. A poco servono gli accordi presi tra gli Stati europei e la Turchia per fermare il flusso di persone che vogliono allontanarsi da un Paese inospitale: nonostante tutto ogni notte piccoli gommoni partono dalle coste Turche per raggiungere le piccole isole Greche molto più vicine alla Turchia che alla Grecia, destinazione di turisti da tutta Europa per le loro spiagge meraviglio- se. Per chi arriva di notte con i gommoni però sono prigionie perfette.

Sull'isola di Samos: dopo un acquazzone rimbombavano i colpi di un giovane richiedente asilo che inchiodava le travi di una nuova baracca. Nel campo governativo non c'è posto per tutti, così è cresciuto un villaggio abusivo di baracche, in condizioni pessime. Ci sono più di 5000 persone. I trasferimenti ufficiali dei richiedenti asilo sulla terraferma sono lenti e da un'isola non si può scappa- re. Quando si riesce in qualche modo ad arrivare sulla terraferma, legalmente o illegalmente, la strada è spianata verso i Balcani: la rotta risale la Grecia e attraversa la Macedonia del Nord e la Serbia

seguito le piste collaudate da de- cenni del traffico di armi e stupefa- centi. Si può entrare facilmente in Bosnia attraverso i boschi e i fiumi, problema però è uscirne. L'obietti- vo di chi passa di qui è raggiungere la Croazia, la Slovenia e poi l'Italia, ma la frontiera croata è il confine dell'Unione Europea. L'Europa, come è noto, vuole tenere le porte chiuse, così la Croazia ha il com- pito di non fare passare nessuno. Migliaia di giovani attendono nei cinque campi allestiti vicino al con- fine prima di tentare di attraversare il confine tra i boschi.

Attraversare la frontiera croata è il cuore del "game" e in effetti sem- bra un po' di giocare a "Guardie e ladri": se la polizia croata trova i mi- granti, la loro strada sarà sbarrata. "Croatia police very bad, very bad" è il commento di tutti i "giocatori" di questo strano gioco tentato due, tre, trenta volte. Ogni volta che la polizia croata li trova li respedisce in Bosnia dopo avere sequestrato loro i cellulari, i soldi, gli zaini, i sacchi a pelo, perfino le scarpe alcune volte. La meta, quando ce la si fa a pas- sare inosservati è arrivare a Trieste, dopo aver superato la Slovenia: ogni giorno arrivano in città circa 50 persone, lontane dai riflettori. Trieste è la porta dell'Europa per molti come Ali e Sulayman con il loro pollo fritto accovacciati sotto quell'albero.

Ma il viaggio non è certo finito: molti non si vogliono fermare in Italia e proseguono ancora di nascosto verso la Francia o la Germania, per tutti c'è poi ancora un lungo viaggio burocratico per ottenere un permesso di soggiorno. Intanto però hanno raggiunto il Paese di latte e miele che avevano sognato per anni: soddisferà le loro aspettative? Saprà l'Europa pren- dersi cura di queste persone che ha tentato, senza riuscirci, di spingere lontano da sé?

"Come Gesù, costretti a fuggire"...

"Come Gesù Cristo, costretti a fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni". È il titolo del messaggio di Papa Francesco, pubblicato il 13 maggio scorso, per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebra il 27 settembre.

Francesco ha voluto dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un

dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato. Questa crisi, infatti, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali.

Rifacendosi alla Costituzione Apostolica *Exsul Familia* (1

agosto 1952) di Papa Pio XII, il Papa evidenzia come nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo segnata da paura, incertezza, disagi. E sottolinea: "Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà.

Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie. In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpellava (cfr Mt 25,31-46).

"Le persone sfollate - continua il Papa nel suo messaggio - ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua. Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che avevo già indicato nel Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018: 'accogliere, proteggere, promuovere e integrare'. Ad essi il Papa aggiunge sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto.

CONTINUA A PAGINA 8

Alda Belletich

La poetessa Alda Belletich nativa di Fiume, vive e opera a Genova. Pensionata molto attiva nel volontariato, scrive poesie. Fin dal 2001 partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Nel marzo di quell'anno. Accogliendo l'invito di un quotidiano genovese sulla "Giornata della Poesia" partecipa con un suo componimento che gli è stato pubblica- to tra le pagine del giornale. "Non avrei mai immaginato che la po- esia sarebbe stata pubblicata, e da quel momento ho continuato.. con piccoli ma gratificanti riconoscimenti". Così le è stato assegnato nella Sala della com- pere di Palazzo San Giorgi a Genova il premio "Stelle al merito del lavoro", un riconoscimento - che comporta il titolo

di Maestro del Lavoro - conferito, con decreto del Presidente della repubbli- ca, a lavoratori dipendenti che si sono «distinti per singoli meriti di perizia, laboriosità, e buona condotta morale» Segnalata al Premio letterario "Franco Delpino" di Santa Margherita Ligure e la Premio Letterario "Novello Bosone" di Gubbio ha partecipato anche alla ventesima edizione del Premio Na- zionale di poesia "La Gorgone d'Oro" diretto da Andrea Cassisi, classifican- dosi al decimo posto, con la poesia di denuncia che segue:

8 Marzo 2019

Oggi 8 Marzo "Festa della Donna"
Il bollettino ci dice che le donne

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

uccise questo giorno sono tre
da chi le voleva bene!

E poi?
Cosa succederà al carnefice:
la galera, per quanto?
I trent'anni a pochissimi
che poi non saranno tali
tra buona condotta e sconti vari
per altri ci sarà la pena dimezzata
con il rito abbreviato
in generale si arriva a 15 anni
e con un buon avvocato senz'altro meno
e... l'ultima novità: l'imputato era sotto
"Tempesta emotiva"
Ma stiamo scherzando?
Parliamo di vite umane spezzate
considerate nulla, spazzatura!

E per la vittima?
Il classico:
beh se l'era cercato!
Era colpa tutta sua
E i figli?
I genitori, i parenti?
Ma la domanda che mi pongo
è sempre la stessa:
cosa stanno diventando questi uomini?
Se li possiamo chiamare uomini.
Non credo!
Ma dove stiamo andando?
Non lo so, e non ho risposte.
So soltanto che questa mattanza deve finire!

**ANGOLO
DELLA
POESIA**



OSSERVATORIO C.E.Si. Una fucina di pensiero e analisi del mondo cattolico

Attenzionare le istanze sociali



Si è tenuto ad Enna martedì 15 settembre 2020 l'incontro costitutivo dell'Osservatorio socio-politico, nato in seno alla Commissione Regionale per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato della C.E.Si.

L'Osservatorio risulta composto da un rappresentante per Diocesi nominato da

ciascun Vescovo, da un rappresentante della CRAL e da uno del Progetto Policoro, e si pone come "think tank", come "fucina di pensiero" e di analisi del mondo cattolico su temi sociali, politici, economici alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, teso all'elaborazione di proposte concrete per la soluzione di

criticità e problemi individuati sul territorio regionale.

A motivo delle diffuse difficoltà socio-economiche, acute dall'emergenza sanitaria, dal mondo cattolico sono avvertite come pressanti le esigenze di essere presenti in maniera unitaria ed efficace in campo sociale e culturale; di contribuire con competenze

alla creazione di un nuovo pensiero socio-politico ancorato ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa; di elaborare progetti concreti e di provare ad avviare processi virtuosi in termini di ri-costruzione del legame sociale, di benessere collettivo, di occupazione.

Dunque, ad una approfondita fase di osservazione, di ascolto dei territori e di discernimento su dati esistenti, anche mediante la condivisione in rete di informazioni già raccolte dalle Diocesi nelle realtà delle varie comunità, seguirà la "pars costruens", una fase di esposizione dei dati e di report alla Conferenza Episcopale Siciliana e di proposta su vari temi ed istanze sociali.

Il Vescovo delegato dalla C.E.Si., mons. Giuseppe Marciante, ha introdotto e presieduto i lavori di costituzione, augurando ai componenti "di essere la sentinella nella notte" (cfr. Isaia, 21,6.8.11-12), e ha posto l'attenzione su problemi e temi specifici, quali la desertificazione demografica, l'emigrazione (specie dei giovani), la crescente denatalità.

Stimolati dall'Equipe dell'Ufficio regionale C.E.Si. per i Problemi sociali e il Lavoro, diretto da don Sergio Siracusano, i delegati si sono confrontati su regolamento, natura, funzioni e obiettivi dell'Osservatorio.

Durante la sessione di lavoro sono stati nominati coordinatore dell'osservatorio il sociologo dott. Renato Meli, direttore PSL della Diocesi di Ragusa; segretario l'avv. Salvo Emanuele Leotta, animatore senior del Progetto Policoro della Diocesi di Acireale. Per la Diocesi di Piazza Armerina il vescovo ha nominato come referente il diacono Salvatore Farina.

I componenti dell'Osservatorio si riuniranno periodicamente in presenza o a distanza e si concentreranno, secondo le proprie competenze e specializzazioni, su quattro aree di lavoro individuate: economica, politica, sociale, della custodia del Creato.

Sempre meno scelte etiche per i viaggiatori e le strutture religiose di ospitalità soffrono

Il 27 settembre di ogni anno in tutto il mondo si celebra un settore come quello del Turismo, fino a pochi mesi fa destinato a seguire di pari passo la mobilità crescente degli abitanti del pianeta. Oggi, però, tutto sembra essersi fermato e il comparto è diviso tra chi ha già deposto le "armi" dell'accoglienza e chi non sa ancora se e come uscire dalla crisi (e soprattutto con quali mezzi).

In entrambi i casi, le strutture religiose di ospitalità sono in grande sofferenza, come è più delle altre. Oltre alla rarefazione degli

ospiti e ai costi fissi inderogabili per mantenere attive le accoglienze, si sovrappone la drammatica mancanza di quegli introiti che in buona parte andavano a sostenere le opere caritatevoli.

Emerge così con chiarezza come l'ospitalità gestita dagli enti religiosi non è mai stata fine a sé stessa o motivo di mero lucro, bensì votata a creare le condizioni affinché in Italia e nel mondo si potessero aiutare popolazioni, della più diversa estrazione, ad affrontare i problemi della povertà sociale ed economica, rispetto all'amaro destino a

cui parevano confinati.

Nella prospettiva che col tempo l'emergenza sanitaria rientri gradualmente, magari grazie ad un vaccino che arrivi davvero ovunque, la speranza è in quella Provvidenza a cui si appellano i gestori delle case dell'ospitalità religiosa, affinché i viaggiatori in Italia facciano una scelta etica nel considerare dove soggiornare. Un piccolo gesto che può rendere un viaggio - quale che ne sia il motivo - un vero gesto di salvezza per chi vive nell'incertezza non del domani, ma già dell'oggi.



Piazza Armerina. La Casa di spiritualità di Montagna Gebbia

La trappola del risparmio

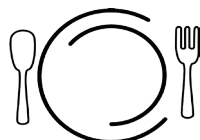
DI NICOLA SALVAGNIN

In un anno, da luglio 2019 a giugno 2020, i soldi liquidi depositati in banca (o altrove) dagli italiani sono aumentati di 93 miliardi di euro. Tendenza che è proseguita anche nei mesi di luglio e agosto 2020: altri 17 miliardi di euro messi in conti correnti o nei depositi. Dati forniti dall'Associazione bancaria italiana. Buona notizia, dunque? No. Significa che gli italiani hanno paura, hanno sfiducia nel futuro, non spendono, non investono. E non c'è niente di peggio che negare benzina al motore di un'auto che va: rallenterà la sua corsa sempre di più. Non investire significa non acquistare un macchinario per far crescere la produzione; non trattare un capanno o un terreno per ingrandirsi; non traslocare in un ufficio più grande per soddisfare più clientela; non promuovere i propri prodotti o servizi per accrescere i fatturati. Significa non dare fiato a nuova occupazione o, peggio, mettersi nelle condizioni di ridurre il numero dei lavoratori. Meno stipendi, meno utili significa pure meno denaro in circolazione, con minori acquisti e maggior bisogno di un aiuto pubblico. Significa infine - e dispiace che i profeti della decrescita se ne dimentichino con facilità - meno soldi a disposizione dello Stato per i suoi servizi e per il welfare, poiché tasse, imposte e accise derivano dai redditi da lavoro e dagli acquisti. Con che soldi pagheremo insegnanti, medici, poliziotti, pensioni, assistenza sociale? Ecco dunque perché è fondamentale che i soldi in arrivo dall'Europa siano impiegati per far ripartire la macchina italiana.



Lo capiremo dalle scelte governative: ci sono quelle che spingono gli investimenti, e quelle che si trasformano in una distribuzione a pioggia di denaro, prontamente messo da parte. Anche sul piano degli investimenti, ce ne sono di fondamentali e lungimiranti, come di sostanzialmente inutili o dannosi. Spostare una montagna di terra da destra a sinistra aumenta il Pil e garantisce soldi a chi spala; ma non apporta alcun beneficio né a breve né a lungo termine. Soprattutto, bisogna infondere fiducia negli italiani, spaventarli di meno. Per dire: la situazione sta distruggendo molti posti di lavoro e, per paradosso, ce ne sono altrettanti che non trovano alcuno che voglia farsi avanti.

Abbiamo appunto molti risparmi alle spalle per proteggerci nel breve periodo. Non siamo insomma alla vigilia delle invasioni barbariche. Infine una postilla comunicativa: è importante tenere alta l'attenzione e, soprattutto, la protezione dalla diffusione del Covid. Meno importante terrorizzare gli italiani giorno dopo giorno con bollettini che oggi parlano di 1.500 contagiati giornalieri (lo 0,0025 per cento della popolazione). Ogni giorno un migliaio di italiani riceve una diagnosi di positività a un tumore, senza per questo gettare nel panico gli altri 60 milioni.



Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

DI DON PIERLUIGI PLATA

Ricetta sulla contemplazione

Sembra che ultimamente tutti siano diventati esperti nel fornire le soluzioni più adeguate per combattere l'inquinamento, nel proporre mezzi di trasporto il più ecologici possibili, nell'inventare materiali biodegradabili... Che la sensibilità ecologica in ogni parte del mondo sia cresciuta è un dato molto positivo, tuttavia è proprio sulle proposte verso uno stile di vita sempre più green che le differenze emergono, in quanto non tutte sono così esenti da interessi economici.

La Chiesa ha sempre avuto una singolare attenzione verso il Creato, non soltanto perché uscito dalle mani di Dio, ma anche perché in grado di manifestare palesemente le sue vestigia. Così in questo mese di settembre, noi cattolici insieme a tutte le confessioni cristiane, fino al 4 ottobre, stiamo vivendo "Il tempo del Creato", per recuperare la consapevolezza di abitare in una Casa comune e per vivere con maggiore intensità la nostra relazione con il Creatore. Anche Papa Francesco, in questo

tempo, sta proponendo una serie di interventi - in particolare nelle udienze del mercoledì - volti ad approfondire il tema della Casa comune alla luce dell'esperienza della pandemia. Tra questi il Papa azzarda una soluzione molto interessante e che noi possiamo, a sua volta, applicare nelle nostre ricette in cucina. Egli afferma: «Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune? È la contemplazione. "Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli"... Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità» (16 settembre 2020). Quando siamo davanti a un piatto prelibato, preparato con meticolosa cura e con tanto amore, prima di gustarlo proviamo a contemplarlo per qualche istante, a vedere in tanta bontà il riflesso del Creatore, il dono dei cibi che la natura ci elargisce, l'inventiva di chi è stato capace di ottenere con la sua creatività un risultato così eccellente.

Fermarsi a contemplare tutto ciò che mangiamo e beviamo, permette di non diventare schiavi del cibo, bensì di essere riconoscenti di tale dono; di non far diventare gli alimenti semplicemente 'un necessario' per sopravvivere, bensì un'opportunità per generare armonia con e tra tutte le creature.



Porta Pia, 150 anni dopo

DI GIUSEPPE ADERNÒ

La coincidenza del referendum ha fatto passare sotto silenzio il ricordo dei 150 anni dalla "Breccia di Porta Pia". Il 20 settembre 1870 alcune settimane dopo la caduta di Napoleone III (battaglia di Sedan 1° settembre) l'esercito italiano guidato dal generale Raffaele Cadorna, con un colpo di cannone aprì una breccia nel muro di recinzione della città di Roma, capoluogo dello Stato Pontificio, a pochi passi dalla Porta Pia disegnata da Michelangelo, non più difesa dalle truppe francesi, annet-

tendo lo Stato Pontificio al Regno d'Italia e provocando decine di morti tra soldati italiani e zuavi pontifici. A questo evento seguì il 3 febbraio 1871 la proclamazione di Roma capitale del Regno. Dal 1870 Pio IX, l'ultimo Papa Re e i suoi successori, non uscirono dai Palazzi Vaticani in segno di protesta. Il conflitto si è protratto per quasi cinquant'anni sul piano diplomatico, fino alla data dell'11 febbraio 1929, quando il Trattato Lateranense ha riconosciuto la sovranità dello Stato della Città del Vaticano, che ormai non aveva nulla in comune con l'antico Stato Pontificio. La

Santa Sede libera dal vincolo di un principato territoriale, assecondando il processo, formalizzato nel Concilio Vaticano I, ridefinisce il ruolo del Papato sul piano propriamente religioso e sovra-nazionale.

Della "questione romana" che ha avuto come protagonista Papa Pio IX, hanno parlato tra gli altri a Pio XI e poi il cardinal Montini poco prima di diventare Paolo VI solennemente in Campidoglio alla vigilia dell'apertura del Concilio.

Dopo la fine della prima guerra mondiale vi furono i primi contatti fra Santa Sede e Regno d'Italia per porre

fine all'annosa controversia ed era presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando. Alla morte di Benedetto XV per la prima volta in tutta Italia le bandiere sono poste a mezz'asta. Una decisa apertura nei confronti della Chiesa avvenne all'indomani della marcia su Roma con l'introduzione della religione cattolica nelle scuole, con funzione di ancella della filosofia (1923) e l'autorizzazione ad appendere il crocifisso nelle aule. Con i Patti Lateranensi, richiamati anche nell'articolo 7 della Costituzione della Repubblica, si chiude la pagina storica della "questione romana",

che merita attenzione per i risvolti e le evoluzioni sociali e culturali che ne sono derivate.

A distanza di centocinquanta anni ci si interroga sul futuro e sulla prospettiva della città di Roma nella triplice dimensione cattolica e religiosa, capitale d'Italia, simbolo storico universale. Una città chiamata, soprattutto in questa stagione di crisi prolungata in cui versa, a "diventare ciò che è", ovvero un grande segno positivo.



Oggi l'emergenza di Roma Capitale e la complessità di una Città che custodisce il più elevato patrimonio di cultura e di valori, impegnano a saper guardare oltre, con un rinnovato slancio non solo politico e amministrativo, ma anche culturale e morale.

Per liberare Maria dalle mafie e dal potere criminale

DI FABIO BOLZETTA
OSSERVATORE ROMANO

Un respiro a due polmoni: Chiesa e Stato insieme per liberare la figura di Maria dall'inquinamento di luoghi e ritualità deformate dal potere criminale e mafioso che cerca così di imporre la propria sudditanza.

Il Dipartimento di analisi, studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi, incardinato presso la Pontificia Accademia Mariana Internationalis (Pami) ha cominciato i suoi lavori nei giorni scorsi. Ne fanno parte, tra gli altri, rappresentanti delle forze dell'ordine, prefetti, procuratori e magistrati della Repubblica italiana.

Dieci le aree tematiche in cui è suddiviso: mafie autoctone e straniere, terrorismo nazionale e internazionale, violenza di genere, ecomafia, disagio giovanile, pre-

venzione al consumo di droga da parte dei giovani e crimini contro l'umanità. La sede verrà ospitata presso i locali della Pontificia Università Antonianum e su una piattaforma digitale verranno condivisi attività e documenti come sentenze e approfondimenti tematici.

L'iniziativa è nata nell'orizzonte tracciato dal Patto educativo globale dopo la Giornata di studio che, ad aprile, ne ha raccolto esperienze e prospettive alla luce di Maria disegnando subito dopo il percorso che, in collaborazione con l'Osservatorio per le Policy Transdisciplinari internazionali, ha portato il 20 maggio alla istituzione del Dipartimento. Papa Francesco, incoraggiando l'iniziativa, nella lettera inviata il 15 agosto alla Pami, ha ribadito come «la devozione mariana è un patrimonio religioso-culturale da salvaguardare nella sua originaria purezza, liberandolo

da sovrastrutture, poteri o condizionamenti che non rispondono ai criteri evangelici di giustizia, libertà, onestà e solidarietà. È necessario - ha affermato il Pontefice - che lo stile delle manifestazioni mariane sia conforme al messaggio del Vangelo e agli insegnamenti della Chiesa».

«Non vogliamo sostituirci ma anzi rendere visibile chi è già impegnato in questo servizio che è sia civile che ecclesiale, valorizzando il lavoro dei singoli. Desideriamo impegnarci insieme offrendo un luogo di incontro e di scambio di conoscenze che possa essere messo a disposizione come bene comune» sottolinea il sacerdote salettiano Gian Matteo Roggio, direttore del dipartimento e consigliere della Pami. «Per salvaguardare gli adulti e i giovani» spiega, evidenziando che «le organizzazioni criminali trovano nelle nuove

generazioni un target privilegiato. Spesso seducono i giovani migliori perché oltre alla manovalanza, hanno bisogno anche di menti. Ecco perché è importante promuovere una educazione che non sia legata soltanto ad una moralità ristretta».

Il sociologo e coordinatore del dipartimento Fabio Iadaluca aggiunge come «particolare attenzione è stata riservata al fenomeno della distorsione della religiosità dei mafiosi, agli inchini durante le processioni sotto le abitazioni del boss del posto, all'impossessarsi in maniera "violenta" ed "ingannevole" di immagini sacre durante i loro rituali di affiliazione che impongono come le "cerimonie" che accompagnano l'ingresso del neofita nell'organizzazione».

Per il presidente Cecchin «Maria è la via della pace tra le culture oltre che tra le religioni. L'amore verso la Madre del Signore non può

essere relegato in sterili devozionismi che non conducono a un impegno sociale per il bene della casa comune. La Chiesa, ancora una volta, vuole dimostrare la sua vicinanza agli ultimi, ai deboli, ai poveri, a tutti coloro che vivono situazioni di disagio e ingiustizia. La nostra Accademia Mariana propone di liberare "Maria dalle mafie e dal potere criminale" come inizio di un cammino di liberazione della persona umana che vuole realizzarsi in un ambiente giusto, fraterno e solidale. Non vogliamo crociate contro i mafiosi. Ma proporre un percorso di conversione, attraverso il perdono, la misericordia e il dialogo».

SEGUE DA PAGINA 6

Bisogna conoscere per comprendere

La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere.

È necessario farsi prossimo per servire

Sembra scontato, ma spesso non lo è. Le paure e i pregiudizi - tanti pregiudizi - ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di "farci prossimi" a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare

vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani.

Per riconciliarsi bisogna ascoltare

Ce lo insegna Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare. Nel mondo di oggi si moltiplicano i messaggi, però si sta perdendo l'attitudine ad ascoltare. Ma è solo attraverso un ascolto umile e attento che possiamo arrivare a ri-

conciliarsi davvero.

Per crescere è necessario condividere

La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione uno dei suoi elementi fondanti. Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. Dobbiamo imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca; nessuno si salva da solo.

Bisogna coinvolgere per promuovere

Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana. Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella. A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vo-

gliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto.

Necessario collaborare per costruire

Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni. E nel contesto attuale va ribadito: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone».

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali

Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina

Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 23 settembre 2020 alle ore 16,30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Rosario Livatino

Profilo dell'opera

Un libro che insegna ai più piccoli, con un linguaggio semplice e diretto, la cultura della legalità attraverso la figura del giudice Rosario Livatino, "martire della giustizia e indirettamente della fede". È un volume dedicato al magistrato canicattinese, a trent'anni dall'uccisione in un agguato mafioso. Il libro, attraverso testi e fumetti, vuole stimolare i bambini dai 5 agli 8 anni a scoprire e mettere a frutto i semi luminosi custoditi nella vita di quest'uomo per il quale è in corso il processo di beatificazione.



I testi sono stati curati dalla giornalista agrigentina Marilisa Della Monica, mentre le illustrazioni sono state realizzate da Francesca Carabelli.

il libro

Profilo dell'autore

Marilisa Della Monica, coordinatrice di redazione del settimanale diocesano L'Amico del Popolo di Agrigento e collaboratrice del quotidiano Avvenire.

Profilo dell'illustratrice

Francesca Carabelli vive a Roma ed ha studiato Letteratura e teatro. Ha illustrato per le maggiori case editrici italiane.

■ **Marilisa Della Monica**
collana "Piccoli Semi",
Edizioni "Il pozzo di Giacobbe"
24 pagine, illustrato, € 3,90.